



voce rotta dall'emozione per quella che è stata la sua vita di ieri, così come lo è quando ci fa vedere l'anatra che cela il suo nido.

E dunque, a distanza di tempo da quel pomeriggio di marzo, mentre sono davanti al pc intento a ricordare le storie di Renzo, mi sovviene la sua voce, e mi pare che questa abbia contribuito a chiarire il senso delle cose di questa che chiamiamo vita. Penso a Renzo, ai solchi sulla sua pelle di cuoio, a quanti come lui presto o tardi porteranno via con sé questa sapienza antica, che oggi, mentre si parla di riconoscimenti Unesco e di volani per lo sviluppo, mi appare ancor più fondamentale, perché una quercia ha radici profonde, e non sarà mai un mastodonte dai piedi d'argilla.

